

Don Giovanni

Molière, l'egoismo di un uomo di oggi

di Magda Poli

Don Giovanni di Molière ha la forza di un personaggio mitico, è un plasma vitale di significati, un empio ateo castigato dal Cielo, o un volgare materialista, o un tenace libertino, o un grande libertario, un perverso polimorfo.

Valerio Binasco (Carignano, Torino) propone un *Don Giovanni* di bramosia adolescenziale, sventata, non c'è sfida né a Dio né agli uomini; più

**Seduttore**

Gianluca Gobbi in «Don Giovanni» di Molière di cui è protagonista

del piacere della conquista c'è il gusto del prendere, consumare, gabbare e fuggire.

Gianluca Gobbi, un imponente Don Giovanni in una sorta di blouson noir, è un personaggio violento e volgare, vuoto, riempito solo dal caso e la necessità, e dall'esigenza assoluta di soddisfare i propri desideri e bisogni senza mai curarsi dell'altro. È un volto che può trovare specchio nell'oggi. Lo spettacolo, ben assecondato da tutti gli attori, lo Sganarello del bravo Sergio Romano, un timoroso

e mellifluo Sancho Panza, prende un senso di viaggio impulsivo e irriflessivo verso una meta che non spaventa e si deve raggiungere. Un «Burlador» ingaglioffito. E ci manca molto la complessità affascinante del libero pensatore che sfida il trascendente e gioca la sua ultima partita che non ha scopi al di fuori del significato stesso della vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Don GiovanniRegia di **Valerio Binasco**

7

